

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



FRANCESCA RIBEIRO

## Lui pranza da solo

Parole, parole, parole, alle volte inutilmente cattive, offensive, altre volte inutili, ridicole, insensate come quelle pronunciate dal ministro Rotondi: «La pausa pranzo è un danno per il lavoro, ma anche per l'armonia della giornata. Non mi è mai piaciuta questa ritualità che blocca tutta l'Italia».

**RISPOSTA** ■ La battuta di Rotondi soddisfa i criteri seguiti dai più deboli dei ministri di Berlusconi per farsi pubblicità. In modo simile a Brunetta che ce l'ha con gli statali, ad Alfano che dovrebbe sostenerli ma ce l'ha con i magistrati, a Maroni che se la prende con gli emigrati, Rotondi punta infatti sul tentativo di dare al qualunque italiano la possibilità di odiare categorie cui attribuisce, mentendo, dei privilegi «ingiustificati». Sceglie come i suoi colleghi (è il secondo criterio) argomenti di livello intellettuale (e morale) assai modesto del tipo «fannulloni», «difesa dell'identità», «l'1% dei processi», le procure «politicizzate». Parla (è il terzo criterio) in contesti in cui non c'è possibilità di discutere ma in cui si è sicuri dell'amplificazione di ciò che si dice da parte dei giornalisti «fedeli». Disprezzando (è il quarto) il buonsenso quando, incapace di ragionare sulle mense che non ci sono, propone l'abolizione del pranzo: degli altri, ovviamente, la sua pausa con pranzo lui (io l'ho visto alla Camera) se la gode sempre. Con inesorabile tranquillità e con il sorriso stampato sulla faccia (di bronzo autentico).

ANNA MARIA VAILATI

## Tre domande per Alfano

Vorrei fare qualche domanda per il Ministro Alfano: 1) a cosa è servita la riforma della giustizia dell'esimio Ing. Castelli, suo predecessore per cinque anni? 2) se la sua proposta sul processo breve interessa luno per cento dei processi, allora dove sta l'urgenza? Vuol dire che il restante 99% funziona bene 3) Perché Berlusconi, oggi così favorevole alla brevità dei processi ha sempre cercato di allungarli, non presentandosi in aula?

MAURA MARINI

## L'incompatibilità quella vera

Era il 20 Dicembre del 1993 e Borrelli disse: «Sappiamo che certe coincidenze possono provocare sconquassi, ma che possiamo farci? Quelli che vogliono candidarsi si guardino dentro. Se sono puliti vadano avanti tranquilli. Ma chi sa di avere scheletri nell'armadio, vergogne del passato, apra l'armadio e si tiri da parte prima che arriviamo noi». Ora sta tutta qui l'incompatibilità. Quindi se Mr. B non ha avuto l'onestà di tirarsi da parte, almeno lo faccia ora, an-

che se tardi, e la smetta di gridare alla «giustizia a orologeria». Era stato avviato. Sapeva cosa aveva combinato. Quindi doveva aspettarsi che prima o poi quegli armadi dovevano essere aperti, come, infatti, giustamente sta avvenendo. Come si dice «Uomo avviato, mezzo salvato». Ma lui se n'è fregato ed ora subisce le conseguenze e vada in tribunale a risponderne e del suo mal pianga se stesso.

MARIO SACCHI

## Schifani fa l'agnello

C'è il ddl sul processo breve al Senato per salvare Berlusconi dai suoi processi ed allora è il momento del dialogo travestito da confronto. Ecco che ne parla Quagliariello con voce suadente ed ecco perfino Schifani, il lupo che minaccia elezioni anticipate calpestando le prerogative del Capo dello Stato, trasformarsi in agnello ed invitare ad abbassare i toni. Si parla di riforma della giustizia ma anche i sassi sanno che è un'enorme balla, eppure a furia di ripeterlo la menzogna rischia di prevalere perché quello che raccontano le loro tv si trasforma in verità virtuale. Un passo avanti nel dibattito sembra l'abbiano già ottenuto, infatti, dallo scontro sui principi si è passati al confronto sui numeri che, al solito, non tornano perché la matematica è l'opinione loro. Vale ancora l'affermazione del PD che quel ddl deve essere ritirato? Se sì, non si entra nei tecnicismi fingendo che i principi costituzionali non esistano.

ATTILIO DONI

## Fantasie

San Pietro al Signore: «Signore, giacché le cose sulla terra vanno sempre peggio; l'amore per il prossimo di tan-

te persone oneste non è servito e non serve ad evitare che milioni di bambini muoiano di fame, ed altri siano sfruttati, violentati, maltrattati; il dolore degli uomini a causa della malvagità d'altri uomini è ancora immenso, non sarebbe il caso di cambiare strategia, ed anziché sfruttare la bontà di tanta brava gente, sfruttare l'egoismo che è molto più diffuso e più forte dell'altruismo? Signore, facciamo sì che la sofferenza diventi contagiosa come una malattia: quando un bambino soffrirà la fame, tutti gli uomini soffriranno la fame, anche se s'ingozzeranno di cibo... Accadrà, Signore, che per non soffrire la fame, gli uomini si adopereranno affinché nessuno soffra la fame... Signore, non l'amore per il prossimo, ma l'amore per se stessi farà svanire la sofferenza. Il mondo cambierà grazie all'egoismo».

MARIO CAVATORTA

## Le perle della Todini

Martedì sera a Ballarò ho ascoltato una «perla» purtroppo non rara. L'imprenditrice Todini ha avuto il coraggio di affermare che gli imprenditori italiani ed esteri non investono al sud a causa non della mafia, del pizzo e degli omicidi che la stessa fa, bensì a causa della magistratura che combatte la stessa e dei processi troppo lunghi! A quel punto sono entrato in fase depressiva. Per fortuna, a risollevarmi (si fa per dire) ci ha pensato l'on. Cota che ha detto che il progetto del PDL sul processo breve è identico a quello preparato qualche anno fa dalla senatrice Finocchiaro del PD. A parte il fatto che proprio uguali non sono, l'on. Cota non vede immediatamente la differenza sostanziale? Il Pd ha ritirato quella proposta evidentemente pericolosa, mentre il Pdl oggi la vuole far passare a tutti i costi.

Doonesbury

